

## *Una novità sorprendente*

Prosegue il racconto degli effetti di quella novità che è l'inaugurazione del regno di Dio. Dopo la chiamata dei primi discepoli e la loro sorprendentemente rapida adesione («subito lasciarono le reti e lo seguirono»: Mc 1,18), ecco un altro evento che lascia ammirati gli spettatori, suggerendo loro che qualcosa di veramente nuovo è all'opera in Gesù di Nazaret. Ciò che stupisce non è tanto il fatto che Gesù predichi e insegni (avrebbe potuto essere un "rabbi" come tanti), e in questo caso nemmeno ciò che dice (l'Evangelista non riporta qui il contenuto del suo insegnamento, dice soltanto che è «nuovo»). A lasciare sbalorditi gli ascoltatori è il modo: «egli infatti insegnava come uno che ha autorità».

Insegnare con autorità significa certamente sapere quello di cui si parla, avere competenza, ma probabilmente qui c'è in gioco qualcosa in più: torna, in noi che leggiamo il Vangelo, l'impressione che il parlare di Gesù, insieme alla sua presenza fisica, avesse un non so che di coinvolgente, come qualcosa che non puoi ignorare e che non può lasciarti indifferente. A riprova di questa autorità, ecco che «un uomo posseduto da uno spirito impuro» viene liberato grazie all'efficacia della parola di Gesù. Dunque, la parola di Cristo ha un'autorità tale che non soltanto cattura l'attenzione, ma anche provoca effetti di libertà. Una parola vera, divina, autorevole e liberante. Comprendiamo bene, allora, perché ci venga chiesto di tenerla come punto di riferimento costante per la nostra vita. Dove trovare un'efficacia del genere? Da quale altra voce, tra le tante, tantissime, che ci raggiungono quotidianamente, possiamo aspettarci una simile novità? Soltanto la parola viva del Dio vivente può tanto.

La relazione che siamo invitati ad instaurare con essa, però, non è né deve essere di tipo magico: la Sacra Scrittura non ci offre formule da recitare per risolvere i problemi con un colpo di bacchetta, e tantomeno per piegare la volontà divina alla nostra. Si tratta invece, e in modo particolare nei Vangeli, di ciò che Dio Padre vuole dire a ciascuno di noi, suoi figli, per raccontarci il suo amore, il suo averci a cuore, e il suo adoperarsi concretamente nella storia per salvare l'umanità. Ed è un appello costante ad entrare in una relazione personale di amicizia e familiarità con lui e con il suo Figlio Gesù, grazie all'azione dello Spirito Santo, affinché in quella salvezza, che già è cominciata, possiamo entrare anche noi. Insomma, è proprio il contrario della magia che vorrebbe strumentalizzare le forze naturali e divine: la Parola di Dio, che in Gesù ci ha raggiunti in modo ineguagliabile, è un invito ad una relazione viva e personale, nella quale (e solo nella quale) entrare in sintonia con quella azione liberante con cui il Signore ci viene amorevolmente incontro.